

siasi legge per concessione di ferrovie, quando queste vengano proposte in modo regolare al Parlamento, e non domandino al Governo che una ragionevole garanzia.

La vostra Commissione ha ricevuto in questi giorni comunicazione di una petizione la quale viene in appoggio della questione pregiudiziale che io domandava. Se la Camera me lo permette, io darò conoscenza di questa petizione.

SINEO. Domando la parola sull'ordine della discussione.

LAURENTI-ROUBAUDI, relatore. La petizione è del seguente tenore:

« L'amministrazione della società concessionaria della ferrovia da Torino a Cuneo non potè non gravemente commoversi all'annuncio dell'emendamento o proposta che si sottopose ieri alle vostre deliberazioni nel discutere la legge della ferrovia pel litorale riflettente la diramazione da Savona a Torino.

« La società della ferrovia di Cuneo, e nelle stipulazioni del suo capitolato e nella posizione fattale dal Governo del Re rispetto alla domanda di concessione del prolungamento della sua linea sino al mare, crede esistano argomenti sufficienti a tutela dei propri interessi minacciati dalla detta proposta.

« Infatti, col capitolato di concessione annesso alla legge 9 luglio 1850, agli articoli 60 e 61 (che io comunicherò alla Camera):

« Art. 60. Qualora la società di Savigliano si disponesse ad eseguire il prolungamento o diramazione della sua linea di strada ferrata, ovvero a fondersi per tale oggetto con qualunque altra società potrà, nel formulare la sua domanda di nuova concessione, estesa all'intera linea, chiedere che le sieno accordate più ampie facilitazioni e favori, che, in vista degli aggravii dell'impresa ed in considerazione della maggiore utilità pubblica, il Governo si riserva di proporre al Parlamento.

« Art. 61. Non spetterà alla società alcun diritto di indennità per altre strade ferrate che si stabilissero in linea parallela a quella di Savigliano, purchè siano alla distanza di 4 chilometri dalla medesima. »

« mentre le si accordavano affidamenti e promesse di favori ove si fosse disposta a prolungare la sua linea, respingevasi altresì ogni concetto di concederne altre parallele alla propria. Ora, venendosi ad accordare la proposta concessione di una ferrovia da Savona a Torino direttamente, si derogherebbe a questi affidamenti, essendo la medesima evidentemente parallela per la maggior parte del suo percorso a quella di Cuneo.

« Inoltre la società di Cuneo, sollecita a procurare l'incremento della sua impresa, proponeva sin dallo scorso anno al Governo di prostrarne la linea al mare ove le fossero accordate garanzie sui nuovi capitali che a tale uopo avrebbe dovuto impiegare; ma la sua domanda veniva respinta pel solo ed essenziale motivo che non credevasi conveniente in una linea di tal fatta sottoporre il Governo ad una garanzia. Ciò stante, non

solo colla nuova proposta verrebbe ad adottare un sistema opposto a quello che essa aveva motivo di credere fosse il solo suggerito dall'interesse dello Stato, ma più vedrebbe con un tal mezzo facilitata la costruzione di una linea di sommo pregiudizio a quella attualmente da essa esercita.

« Nè potrebbe dirsi che alla società di Cuneo è pure aperto il concorso all'effettuazione della proposta ferrovia; giacchè, portando la medesima un tracciato determinato e quasi parallelo a quello della linea di Cuneo, è evidente che per questa società costruire la nuova proposta linea sarebbe lo stesso che impiegare nuovi capitali per far concorrenza a se medesima, quando all'incontro un altro costruttore non avrebbe che a sopportare lo sborso di un solo capitale, e questo ancora largamente garantito dallo Stato.

« Posta pertanto la convenienza di addivenire sin d'ora alla costruzione di una nuova linea al mare, sembra che, per conseguenza dei contratti stipulati e per ragione di giustizia, dovrebbero accordare alla società di Cuneo, se non la preferenza, almeno una posizione tale che possa essa pure concorrere all'impresa, tanto più che, essendo dessa già in possesso di una linea posta in quella direzione, trovasi sicuramente in grado di fare proposte le quali sottoporrebbero lo Stato a minori sacrifici.

« Per queste considerazioni l'amministrazione ricorrente prega la Camera acciò le piaccia ponderare le conseguenze della proposta in discorso, e quindi a sospendere per ora ogni deliberazione, rimandandola ad altra legge; od, ammesso in massima che debba aprirsi una nuova strada ferrata al mare, coordinare il programma in modo che la società di Cuneo possa concorrere alla sua costruzione. »

La vostra Commissione domanda che questa petizione sia mandata al Governo, acciò possa essere presa in considerazione nel caso della costruzione di una linea dal Piemonte al mare, e persiste nel domandare che sia ammessa la questione pregiudiziale.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io ho domandato la parola non per discutere la questione pregiudiziale, ma per esporre alcune avvertenze sulla petizione che vi è stata presentata, dalla quale parrebbe che il Governo mancasse ai patti stabiliti colla società di Cuneo.

Innanzitutto debbo osservare che la promessa fattale di maggiori favori, se essa avesse prolungato la sua linea, si fece non quando essa era arrivata a Cuneo, ma nell'originaria concessione, con cui non giungeva che a Savigliano; e ciò appunto in seguito a dichiarazioni fatte in questa Camera, quando si voleva che il Ministero costringesse immediatamente la società di Savigliano ad andare sino a Cuneo.

Il Ministero avendo allora rappresentato che l'arrivare sino a Savigliano, principalmente all'epoca in cui eravamo, era un'impresa di facile creazione, ma che si arrischiava di non attuarla nè sino a Savigliano, nè sino a Cuneo, nè alla società s'imponeva l'obbligo d'ar-